

STAMANE NUOVA ASSEMBLEA DEGLI UNIVERSITARI A PIAZZA DI SIENA



Stamane alle 10,30 gli studenti si riuniscono a piazza di Siena per discutere in assemblea il programma e le azioni di lotta dei prossimi giorni. L'assemblea si svolgerà al centro di villa Borghese, dopo il rifiuto di numerosi proprietari di cinema e teatri di concedere in affitto una sala agli studenti. Ieri mattina gli studenti hanno dato vita ad una grande assemblea in piazza del Popolo (nella foto), quindi sono tornati a riunirsi nel pomeriggio prima in una sala di piazza Cavour, quindi presso il teatro della Federazione del PCI in via dei Frontani, ma entrambi i locali si sono dimostrati insufficienti a ospitare oltre duemila universitari.

Affollate assemblee in fabbriche e cantieri

Le riunioni dei professori che occupano Lettere e Fisica

I lavoratori appoggiano la lotta degli studenti

I docenti: «Lo stesso rettore confessa la sua incapacità»

In solidarietà con gli universitari

Manifestano liceali e pittori



Numerosi licei, tra cui il Mameli, il Tasso, il Pilo, Albertelli, il Visconti e altri appoggiano concretamente la lotta degli universitari. Gli studenti del Visconti (nella foto in alto) hanno ieri manifestato davanti a Montecitorio. Sempre ieri un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti — tuttora occupata — è un gruppo di pittori, tra cui Levi e Calabria, hanno dato vita ad una manifestazione di solidarietà con gli universitari nelle sale del Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, dove è in corso la VI biennale d'arte romana. I giovani (nella foto in basso) si sono seduti nel grande atrio innalzando cartelli di protesta.

Prese di posizione dei sindacati e delle commissioni interne - Vivaci proteste dei dipendenti della BPD, Raffinerie Roma, CLEDCA, Distillerie Italiane - Le iniziative nei cantieri edili

Un vasto movimento di solidarietà con gli studenti in lotta e di vivace protesta contro il comportamento della polizia si sta sviluppando nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri, dove operai, giovani, impiegati, donne lavoratrici esprimono il proprio sdegno contro la aggressione poliziesca. Le iniziative che la polizia se ne vada dalla Università ed esaltano il valore democratico della lotta per il rinnovamento dell'università.

Nella giornata di ieri l'altro, subito dopo i gravi incidenti di Valle Giulia, la CGIL aveva in questo senso rivolto un preciso appello ai lavoratori e la risposta non è mancata. Le testimonianze e le notizie sulle prime iniziative prese dopo ascoltate le combinate assemblee e riunioni nei luoghi di lavoro, nel corso delle quali è stato approvato l'invio di telegrammi e telegrammi di protesta alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il comitato direttivo della FILCIP-CGL ha così telegrafato: «Comitato Direttivo FILCIP-CGL provinciale di Roma eleva vibrata protesta per brutale intervento poliziesco contro democratica e civile manifestazione studenti stop chiede immediato ritiro polizia da Ateneo stop Sostiene pienamente lotta universitari ed riforma scuola italiana stop Invoca manifestazione studenti stop chiede immediata riforma della Università nel quale si condanna il brutale intervento della polizia e l'arresto di studenti. L'immediato ritiro della polizia e se ne richiama l'attenzione incompatibile società democratica italiana che spesso colpiscono anche lavoratori impegnati in azioni sindacali».

Un ordine del giorno è stato approvato al termine della riunione della segreteria della Federazione provinciale degli Studenti e del Sindacato provinciale del personale non insegnante della Università nel quale si condanna il brutale intervento della polizia e se ne richiama l'attenzione incompatibile società democratica italiana che spesso colpiscono anche lavoratori impegnati in azioni sindacali. Telegrammi dello stesso tenore sono stati inviati dalla Commissione Interna e dalle maestranze della BP Italiana, della Raffineria Roma, della Cledca, delle Distillerie Italiane, del deposito AGIP.



La facoltà di Fisica, che con quella di Lettere è occupata dai professori. Dichiarano giorno d'occupazione la lotta degli studenti, si legge in uno striscione.

Chieste le dimissioni di tutti i presidi che appoggiano D'Avack - «Ci affianchiamo alla lotta degli studenti» - Si discute sui metodi per uscire dalla crisi che ha investito l'Università

Ora sono i professori che occupano le facoltà di Lettere e di Fisica. Allontanati gli studenti con le violenze poliziesche del giorno scorso, le sedi dei due istituti universitari sono state presidiate dai portavoce di gruppi di tutti i gruppi di professori, assistenti e incaricati. La decisione di occupare le due facoltà è stata presa in seguito ai violenti scontri provocati dalla polizia davanti ad Architetture, in questo modo è inteso solidarietà con la lotta che gli studenti hanno intrapreso per rinnovare l'Università e nello stesso tempo si è voluto esprimere una aperta condanna contro la violenza poliziesca e contro la decisione del rettore D'Avack.

L'occupazione delle due facoltà da parte dei professori non è simbolica come hanno voluto far credere le autorità accademiche. All'interno sono stati stabiliti turni di presidio e dato vita a vivaci assemblee per discutere sulla situazione dell'Università e sui mezzi per giungere a un serio e serio rinnovamento della scuola italiana.

Nella facoltà di Lettere il pomeriggio di ieri si è tenuta una significativa assemblea dei professori che presiedono la facoltà. Un centinaio di docenti hanno dato vita a un appassionato dibattito sui metodi da attuare per uscire dalla crisi. In questa assemblea, in cui si trova l'Università italiana. La discussione si è sviluppata su due documenti di lavoro: uno di carattere generale, redatto da Giannantonio, Vivaldi, Berghetti e Giannantonio, Vivaldi, Berghetti, che ha rivolto al governo e alle autorità accademiche, una serie di provvedimenti immediati. Giannantonio propone invece un contro fra professori e studenti, la costituzione di un comitato di decisione, per il quale si concerna i problemi della facoltà e tutte le soluzioni, specie di carattere burocratico e accademico.

Da documenti, che riflettono due strade per trovare una uscita. Da una parte si chiede l'intervento del governo e delle autorità accademiche, e dall'altra si cerca di trovare un dialogo «alla pari» fra professori e studenti per una soluzione che sia equa e giusta. Il dibattito è stato preceduto con poche parole lo spirito di una proposta di Giannantonio, la forza del movimento studentesco e un fatto non si può cancellare. Bisogna prendere atto che la situazione è maturata a favore del movimento studentesco e non si possono pretendere provvedimenti senza prima averne parlato in colloquio con gli studenti.

Il corso dell'assemblea è stata data anche una informazione sulla riunione tenutasi nel pomeriggio di ieri in Senato accademico. La decisione di delegare al governo la facoltà o meno di ritirare la polizia dall'Università è stata vivacemente commentata. Qualcuno è stato rievocato a che il corso dell'occupazione di Avack; il rettore si è fatto estenuato. Nel momento che ha chiamato la polizia nell'ateneo ha riconosciuto di non avere più alcuna autorità nell'ateneo. È stato poi approvato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea dei docenti occupati si è pronunciata in modo deciso sulle decisioni del Senato accademico, rinvia in attesa di decisioni la dimostrazione della accademica e assoluta incapacità del Senato accademico, oltre che del rettore di governare l'ateneo romano; chiede le dimissioni di tutti i presidi di facoltà che non ritengono di dover dissociare la loro posizione da quella assunta dal Senato accademico; ribadisce la richiesta dell'assunzione della polizia, e chiede la riapertura dell'università ritenendo che l'attività universitaria possa riprendere immediatamente con le stesse modalità attuate la mattina del 20 febbraio».

Ecco come sono stati eseguiti gli arresti

I celerini hanno aggredito il cineoperatore sull'autobus

Gli studenti iraniani chiedono la liberazione del loro collega

I quattro giovani arrestati dalla polizia durante le violente cariche che i questurini hanno compiuto dinanzi alla facoltà di Architettura venerdì mattina da Moshen Oia, di nazionalità iraniana, Massimo La Perna, Payer Ilica ed Edoardo Ferreri per tutti l'accusa è di incendio e resistenza. Per dare un'idea della montatura poliziesca basta raccontare come è avvenuto l'arresto di Moshen Oia, laureato in scenografia presso l'Accademia di Belle Arti e attualmente iscritto ai corsi di scenografia di Cinecittà. Il giovane televisivo è stato fermato da quattro agenti di pubblica sicurezza che si sono presentati in un'auto di linea. Il giovane non aveva preso parte alla manifestazione, anzi fino a mezzogiorno e mezzo si trovava in altri punti della città. Ha avuto soltanto la colpa di salire sulla circolare, che è stata bloccata dai questurini di

l'ateneo scendere i giovani che girano sul tram, li hanno rastrellati uno per uno...» hanno raccontato numerosi testimoni. Moshen Oia era fra questi: i poliziotti lo hanno trascinato a architettura, poi in questura, picchiandolo. Poi hanno dovuto portarlo al Policlinico, vista la gravità delle ferite che gli avevano procurato: il giovane ieri mattina era ancora ricoverato in ospedale, e soltanto nel pomeriggio i questurini lo hanno portato in carcere.

Intanto negli ospedali sono migliorate le condizioni di tutti gli studenti feriti. E, dai reparti del pronto soccorso, è stata smascherata un'altra montatura poliziesca: i funzionari di San Vitale infatti hanno mandato a farsi medicare agenti che avevano riportato al massimo una scalfittura.

ti iraniani in Roma ha espresso un comunicato nel quale è detto: «Noi studenti iraniani, residenti a Roma, inseriti attivamente nella lotta studentesca per il rinnovamento dell'università, rimbaldiamo il nostro fermo appoggio a questa causa e la nostra convinzione nel fiancheggiare i nostri colleghi italiani e stranieri. Noi esprimiamo la nostra vibrata protesta contro l'atteggiamento brutale delle forze d'ordine e l'arresto di quattro studenti, tra cui uno iraniano del Centro Sperimentale di Cinecittà, ricoverato al Policlinico, in seguito a percosse nella notte del 20 febbraio. Chiediamo la libertà di tutti gli arrestati ed invochiamo la solidarietà di tutte le organizzazioni e della stampa

Caccia all'uomo: a soqquadro albergo e pensioni della periferia

Si nasconde a Roma uno dei rapitori dei medici sardi?

Indetta dal PCI

Grande manifestazione domenica al Brancaccio

Parleranno Enrico Berlinguer ed Aldo Natoli. Al centro i problemi dello sviluppo cittadino a conclusione del convegno delle borgate

Domenica prossima, 10 marzo, alle ore 10,30 al cinema Brancaccio avrà luogo una grande manifestazione popolare indetta dal PCI sui problemi di Roma e del suo sviluppo economico e democratico. Tema della manifestazione è il seguente: «Una nuova politica economica e democratica per risolvere i problemi delle borgate e per rinnovare Roma». Parleranno Enrico Berlinguer ed Aldo Natoli. Presiederà Renzo Travelli. La manifestazione si rallecherà al convegno delle borgate romane ed ai problemi delle masse popolari che saranno in esso discussi. Al cinema Brancaccio saranno in migliaia i lavoratori ed i cittadini, oltre a delegazioni numerose provenienti dalle borgate e dai quartieri periferici. Tema della manifestazione è il seguente: «Una nuova politica economica e democratica per risolvere i problemi delle borgate e per rinnovare Roma». Parleranno Enrico Berlinguer ed Aldo Natoli. Presiederà Renzo Travelli. La manifestazione si rallecherà al convegno delle borgate romane ed ai problemi delle masse popolari che saranno in esso discussi. Al cinema Brancaccio saranno in migliaia i lavoratori ed i cittadini, oltre a delegazioni numerose provenienti dalle borgate e dai quartieri periferici. Tema della manifestazione è il seguente: «Una nuova politica economica e democratica per risolvere i problemi delle borgate e per rinnovare Roma». Parleranno Enrico Berlinguer ed Aldo Natoli. Presiederà Renzo Travelli. La manifestazione si rallecherà al convegno delle borgate romane ed ai problemi delle masse popolari che saranno in esso discussi. Al cinema Brancaccio saranno in migliaia i lavoratori ed i cittadini, oltre a delegazioni numerose provenienti dalle borgate e dai quartieri periferici.

Uno degli autori di un caso recente, papale segretario persona in Sardegna e nascosto in città, almeno secondo la polizia. Pattuglie di agenti infatti stanno setacciando le pensioni, gli alberghi, tutti i rifugi dove potrebbe essersi rifugiato il giovane. Sebastiano Pezzi, 23 anni, da Nuoro, che è poliziotto accusato del grave reato. Nei comizi del carabini, è giunto infatti un fotogramma della questura di Nuoro. Sebastiano Pezzi viene indicato come uno degli uomini mascherati che, nella notte del 30 gennaio 1968, si accreditarono a Bortolotto, un piccolo centro a qualche chilometro da Nuoro, il medico e il veterinario del paese, rispettivamente Domenico Carretto ed Ennio Pappalardo, caricandoli a forza su un'auto e portandoli via. I rapitori che erano doppiamente un riscatto di cento milioni. Con un tale il Carretto e il Pappalardo vennero liberati, dopo qualche giorno, e a quanto pare ottennero che i banditi si ritirassero a fare i loro affari, avvenuti milioni. I poliziotti comunque sono senz'altro convinti che effettivamente il Pezzi sia in possesso della forte cifra, e hanno setacciato alberghi e pensioni in particolare nel fotogramma. Probabilmente grazie a una «sofferta» gli agenti dell'ordine hanno saputo che Sebastiano Pezzi era partito alla volta di Roma. Sembra che stiano cercando di rintracciarlo in qualche punto di Roma, probabilmente presso qualche amico. Per questo nelle ultime ore decine di poliziotti hanno setacciato alberghi e pensioni. Senza successo però, e adesso a San Vitale qualcuno comincia a pensare che il giovane si sia ancora spostato ver-

il partito

COMITATO DIRETTIVO - E' convocato domani alle ore 9,30. O.d.g.: 1) Situazione universitaria; 2) Convegno sulle borgate; 3) Convegno sul partito. COMITATO DIRETTIVO - E' convocato domani alle ore 9,30. O.d.g.: 1) Situazione universitaria; 2) Convegno sulle borgate; 3) Convegno sul partito. COMITATO DIRETTIVO - E' convocato domani alle ore 9,30. O.d.g.: 1) Situazione universitaria; 2) Convegno sulle borgate; 3) Convegno sul partito. COMITATO DIRETTIVO - E' convocato domani alle ore 9,30. O.d.g.: 1) Situazione universitaria; 2) Convegno sulle borgate; 3) Convegno sul partito. COMITATO DIRETTIVO - E' convocato domani alle ore 9,30. O.d.g.: 1) Situazione universitaria; 2) Convegno sulle borgate; 3) Convegno sul partito.